

L'isola
ritrovata86 comuni
al ballottaggioSanna: c'è una sentenza
chiara del Consiglio di Stato

Francesco Sanna (Pd Senato): «E' importante che gli elettori sappiano: se al ballottaggio vince Massimo Zedda, il centrosinistra avrà la maggioranza del 60 per cento dei seggi. Il Consiglio di Stato, l'anno scorso, ha chiarito come si interpreta la di-

in una sentenza che il premio non scatta se le liste collegate ad un candidato sindaco perdente superano il 50 per cento dei voti validi ottenuti da tutti i candidati sindaci. Dai dati che si rilevano dal sito del Comune di Cagliari, le liste collegate a Massimo Fantola hanno ottenuto, 45.287 voti: meno della metà dei 93.472 voti ottenuti da tutti i candidati sindaco».

Olbia, lo scrutinio più lento
Ma vince Giovannelli

A mezzogiorno di ieri erano state scrutinate solo 36 sezioni su 48: è il caso Olbia dove si consolida la forbice che vede prevalere Gianni Giovannelli (ora al 51,88%), candidato sindaco della coalizione civica di centrosinistra.

Intervista a Massimo Zedda

«Io sarei un'anatra zoppa?
Bufala della destra disperata»

Il candidato del centrosinistra a Cagliari «Il vento del cambiamento soffia forte anche dalla Sardegna. Il voto di queste amministrative è un avviso di sfratto per Cappellacci»

MARIA GRAZIA GERINA

INVIATA A CAGLIARI

Il vento del Nord, lo chiama Bersani. Ma certo soffia forte anche dalla Sardegna. Da Olbia, dove il candidato di Berlusconi è stato sconfitto la prima volta. A Cagliari, l'altra storica roccaforte del centrodestra, dove il trentacinquenne di Sel Massimo Zedda, capello sbarazzino alla Tom Cruise e curriculum da «ultimo pargolo del Pci-Pds-Ds», ha mandato al ballottaggio, superandolo, il suo avversario Massimo Fantola, sostenuto da una alleanza che aveva messo dentro tutto, persino l'Udc. E ora «rischia» di diventare il primo sindaco di centrosinistra dal dopoguerra. «I sardi vogliono cambiare, questo vento è un avviso di sfratto per Cappellacci e Berlusconi, che perde non solo nella sua città, a Milano, ma anche in quella che ha voluto far passare per la «sua isola, mentre è solo l'isola delle sue vacanze», rilancia Zedda, il Pisapia di Cagliari, che la notte elettorale è passato a festeggiare il primo round con il segretario regionale Lai e con l'ex governatore Soru, nella sede del Pd, prima di correre tra i suoi spin doctor di Sel, Circolo Sergio Atzeni, tutti rigorosamente under 30.

I suoi avversari dicono già che se i cagliaritari sceglieranno lei si ritroveranno con un'anatra zoppa, perché i partiti che sostengono Fantola hanno comunque preso più del 50%.

Se c'è una anatra che esce zoppa da questi risultati elettorali è il centrodestra, alle prese con un tutti contro tutti e una maggioranza che si sta

45.15%
È la percentuale di
Zedda contro il 44.7%
del suo rivale Fantola



Massimo Zedda candidato a sindaco del centrosinistra al comune di Cagliari

spaccando. Fantola non cavalchi argomenti che non stanno in piedi. Ci sono sentenze che parlano chiaro. Io sono avanti a lui in termini di voti. Mentre la somma dei voti di lista non raggiunge la metà degli elettori. Quindi, ora, ci confronteremo sui programmi e sulle idee. E se i cittadini voteranno per noi, come spero, scatterà il pre-

mio di maggioranza. E poi occorre verificare se il 50% lo superano anche in termini assoluti. In ogni caso la battaglia sulle liste finisce con il primo turno: al ballottaggio ci sono solo due nomi, due candidati, due programmi. **Molti elettori di centrodestra l'hanno già preferita al suo avversario. Che cosa hanno voluto dire i cagliaritari?**

«Che c'è tanta stanchezza per le solite facce e tanta voglia di cambiare, di affidarsi a una speranza».

Bersani ha parlato di vento del Nord. E sulla Sardegna che vento tira?

«I cicloni avvengono quando si scontrano correnti opposte: per spazzare via il governo i venti devono provenire da Nord da sud e dalle isole. E in Sardegna il vento soffia forte. Il fatto che il governo non abbia fatto nulla per le persone e per il paese qui si avverte in maniera ancora più drammatica: chiudono le imprese, perdiamo posti di lavoro, il tasso di disoccupazione giovanile è al 54%.

Dov'è la Sardegna che sorride raccontata da Cappellacci e da Berlusconi Non c'è. Molti hanno voluto mandare questo messaggio chiaro a livello regionale e nazionale».

Una rivincita dopo la sconfitta alle Regionali del 2009?

«Sì, certo. Il voto di queste amministrative è un avviso di sfratto per Cappellacci prima e per Berlusconi poi, che perde anche in quella che ha voluto far passare per la «sua» isola, mentre è solo l'isola delle sue vacanze dove il centrodestra non è stato in grado di ottenere le risorse che il governo «deve» alla Sardegna, come l'addizionale Irpef e Iva. La Sardegna ha anticipato fasi che poi hanno avuto esito su scala nazionale, anzi è stato un laboratorio. Penso al dopo '94: Occhetto con la «gioiosa macchina da guerra» aveva perso, ma in Sardegna con la candidatura Palomba sostenuta anche dai popolari, anticipammo l'Ulivo del '96».

E adesso quali sono gli elementi del laboratorio sardo?

«Se tutti quelli che ho incontrato in questa campagna elettorale, sindacati, associazioni di impresa, commercianti, artigiani, giovani e anziani mi hanno chiesto dialogo e porte aperte vuol dire che il blocco è lì: la mancanza di discussione sulle scelte allontana le persone».

Ma in termini di formule politiche?

«Non è con le formule aritmetiche che si coinvolge la gente».

E l'età del candidato quanto conta?

«Il problema non sono le persone avanti con l'età quanto quelli che sono diventati vecchi nel fare politica. ♦

Foto di Giuseppe Ungari/Ansa